

# *L'Inquisizione e il processo a Galileo*

*Verbale del Processo a Galileo Galilei*

**Tratto da:** La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 207-209.

---

Convocato, è comparso personalmente nel Palazzo del S. Uffizio, nell'ufficio del R. Padre Commissario, in cospetto del M. R. F. Vincenzo Macolani da Firenzuola Commissario Generale, e presente il R. D. Carlo Sincero Procuratore fiscale del S. Uffizio, e me (notaio) ecc., Galileo del fu Vincenzo Galilei, fiorentino, di anni 70 di età, il quale, prestato giuramento ecc. di dire la verità, fu in nome di Dio interrogato:

*D.:* Come e da quanto tempo si trovi a Roma.

*R.:* Io arrivai a Roma la prima domenica di Quaresima, e son venuto in lettica.

*D.:* Se sia venuto di per sé, o se sia stato chiamato, o se gli sia stato ingiunto da alcuno di venire a Roma, e da chi.

*R.:* In Fiorenza il P. Inquisitore mi ordinò ch'io dovessi venir a Roma e presentarmi al S. Ufficio, sendo questo il comandamento de'ministri di esso S. Ufficio.

*D.:* Se sappia o immagini la causa per la quale gli fu ingiunto di venir a Roma.

*R.:* Io m'imagino, la causa per la quale mi è stato ordinato ch'(io) mi presenti al S. Ufficio in Roma, esser stata per render conto del mio libro ultimamente stampato; e così mi son imaginato mediante l'impositione fatta al libraro et a me, pochi giorni prima che mi fusse ordinato di venir a Roma di non dar più fuori de i detti libri, e similmente perché fu ordinato al libraro dal P. Inquisitore che si dovesse mandar l'originale del mio libro a Roma al S. Ufficio.

*D.:* Spieghi quale sia il libro a ragion di cui s'immagina che gli è stato intimato di venire a Roma.

R.: Questo è un libro scritto in dialogo, e tratta della costituzione del mondo, cioè de i due sistemi massimi, cioè della disposizione de' cieli e delli elementi

D.: Se, qualora gli si mostrasse il libro, sia pronto a riconoscerlo come suo.

R.: Spero di sì, che se mi sarà mostrato il libro lo riconoscerò.

Et essendogli mostrato uno dei libri stampati a Firenze nel 1632, dal titolo *Dialogo ecc.* avendolo bene guardato, disse: Io conosco questo libro benissimo, et è uno di quelli stampati in Fiorenza, e lo conosco come mio e da me composto.

D.: Se pure riconosca tutte e ogni cosa in quel libro come suo.

R.: Io conosco questo libro mostratomi, ch'è uno di quelli stampati in Fiorenza, e tutto quello che in esso si contiene, lo riconosco come composto da me.

D.: Quando e in quanto tempo abbia scritto detto libro.

R.: In quanto al luogo, io l'ho composto in Fiorenza da dieci a dodici anni in qua, e ci sarò stato occupato intorno sette o otto anni, ma non continovamente.

D.: Se sia stato altrimenti a Roma, e in particolare nell'anno 1616 e in quale occasione.

R.: Io fui in Roma dell'anno 1616, et dopo vi fui l'anno secondo del pontificato di N. S. Urbano VIII, et ultimamente vi fui tre anni sono, per occasione ch'io volevo dar il mio libro alle stampe. L'occasione per la quale fui a Roma l'anno 1616, fu che, sentendo moversi dubbio sopra la opinione di Nicolò Copernico circa il moto della terra e stabilità del sole e l'ordine delle sfere celesti, per rendermi in stato sicuro di non tenere se non l'opinioni sante e cattoliche, venni per sentire quello che convenisse tenere intorno a questa materia.

D.: Se sia venuto di per sé oppure convocato, dica la causa per cui fu convocato, e con chi abbia trattato delle cose sopra dette.

R.: Del 1616 venni a Roma da me stesso, senza esser chiamato, per la causa che ho detto; et in Roma trattai di questo negotio con alcuni SS.ri Cardinali, di quelli ch'erano sopra il S. Officio in quel tempo, in particolare con li SS.ri Card.li Belarmino, Araceli, S. Eusebio, Bonzi e d'Ascoli.

D.: Dica in particolare, di che abbia trattato con i sopra detti Sig.ri Cardinali.

R.: L'occasione del trattar con i detti Sig.ri Cardinali fu perché desideravano esser informati della dottrina del Copernico, essendo il suo libro assai difficile d'intendersi da quelli che non sono della professione di matematica et astronomia: et in particolare volsero intender la dispositione delli orbi celesti conforme all'ipotesi di esso Copernico, et com'egli mette il sole nel centro delli orbi de i pianeti, intorno al sole mette prossimo l'orbe di Mercurio, intorno a questo quello di Venere, di poi la luna intorno alla terra, e circa questi Marte, Giove e Saturno; e circa il moto, fa il sole immobile nel centro, e la terra convertibile in se stessa et intorno al sole, cioè in se stessa del moto diurno, e intorno al sole del moto annuo.

D.: Dica, per quanto sa, che cosa fu deciso in quella vertenza.

R.: Circa la controversia che *vertebat* circa la sopradetta opinione della stabilità del sole e moto della terra, fu determinato dalla S. Congregazione dell'Indice, tale opinione, assolutamente presa, esser ripugnante alle Scritture Sacre, e solo ammettersi *ex suppositione*, nel modo che la piglia il Copernico.

D.: Se gli sia stata notificata detta determinazione, e da chi.

R.: Mi fu notificata la detta determinazione della Congregazione dell'Indice, et mi fu notificata dal S.r Card.le Belarmino.

D.: Dica, che cosa gli notificasse l'Em.mo Bellarmino in detta determinazione, e se gli abbia detto qualcos'altro su di ciò, e che cosa.

R.: Il S.r Card.le Bellarmino mi significò, la detta opinione del Copernico potersi tener *ex suppositione*, sì come esso Copernico l'haveva tenuta: et sua Emin.za sapeva ch'io la tenevo *ex suppositione*, cioè nella maniera che tiene il Copernico .

D.: Se, dopo l'intimazione di detto precetto, abbia ottenuto una qualche licenza di scrivere il libro, che poi stampò.

R.: Dopo il sodetto precetto io non ho ricercato licenza di scriver il sodetto libro, da me riconosciuto, perché io non pretendo, per haver scritto detto libro, di haver contrafatto punto al precetto che mi fu fatto, di non tenere né difender né insegnare la detta opinione, anzi di confutarla.

D.: Se abbia ottenuto per stampa una qualche licenza, da chi e se per sé o per altri.

R.: Per ottener licenza di stampar il sodetto libro, ancorché mi fusse dimandato di Francia, Alemagna e di Venetia, con offerta anche di guadagno, ricusando ogn'altra cosa, spontaneamente mi mossi tre anni sono, e venni a Roma per consegnarlo in mano del censore primario, cioè del Maestro di Sacro Palazzo, con assoluta auctorità di aggiunger, levare, mutare ad arbitrio suo.

D.: Se, quando richiese dal Maestro del Sacro Palazzo la facoltà di stampare detto libro, abbia esposto al detto P. Maestro il precetto fattogli altrove per ordine della S. Congregazione, di cui sopra.

R.: Io non dissi cosa alcuna al P. Maestro di S. Palazzo, quando gli dimandai licenza di stampar il libro, del sodetto precetto, perché non stimavo necessario il dirglielo, non havend'io scropolo alcuno, non havend'io con detto libro né tenuta né difesa l'opinione della mobilità della terra e della stabilità del sole; anzi nel detto libro io mostro il contrario di detta opinione del Copernico, et che le ragioni di esso Copernico sono invalide e non concludenti.